

La Repubblica 3 Febbraio 2017

## **Camorra: blitz contro i Casalesi, la Dia di Napoli arresta le due figlie e la nuora boss**

Chi riteneva che il clan dei casalesi fosse un fenomeno del passato si sbagliava di grosso. La fazione Bidognetti non ha mai smesso di agire sul territorio". Così il procuratore di Napoli Giovanni Colangelo ha sottolineato i risultati del blitz che ha portato all' esecuzione di 31 ordinanze di custodia cautelare. Coinvolte due figlie del boss Francesco Bidognetti: Katia, di 35 anni, ora in carcere, e Teresa, di 27, che ha ottenuto gli arresti domiciliari perché in stato di gravidanza. In carcere c'è anche Orietta Verso, moglie di uno dei figli del boss, Raffaele Bidognetti. Le tre donne sono tutte incensurate. Le indagini sono state condotte dalla Dia di Napoli diretta da Giuseppe Linares con la sua vice Loredana Di Persia in collaborazione con tutte le altre forze dell'ordine, dalla questura diretta da Antonio Borrelli, i carabinieri della guardia di finanza, come ha rimarcato il procuratore Colangelo.

Secondo gli inquirenti, attraverso le due figlie e la cognata più altri soggetti il capo clan continuava a gestire l'organizzazione. La cosca, spiega il procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli, "si è evoluta, non si occupa più di estorsioni ai grandi gruppi ma, come i clan napoletani, privilegia il traffico di stupefacenti e il controllo delle piazze di spaccio". Anche il boss è stato raggiunto in carcere dalla misura cautelare. Particolari sull'operazione saranno resi noti in conferenza stampa alle 11 in Procura a Napoli.

E ci sono Gaetano Cerci, l'imprenditore dei rifiuti condannato per il traffico di sostanze tossiche dal Nord Italia e importante colosso bianco dei Casalesi con accertati legami con la P2 di Licio Gelli, e l'ex marito di Katia Bidognetti, Giovanni Lubello, già coinvolto in precedenti indagini antimafia, tra le 31 persone arrestate questa mattina.

Le indagini hanno accertato l'operatività del clan Bidognetti, soprattutto nei comuni di Castel Volturno e Casal di Principe, anche negli anni 2013-2015, ovvero quando ormai i vertici della cosca erano tutti detenuti. Cerci, condannato lo scorso anno a 16 anni di carcere nell'ambito del processo Resit sul traffico di rifiuti diretto negli anni dai Casalesi e sul disastro ambientale provocato dallo sversamento illegale di rifiuti tossici nei siti campani, ha ricevuto in carcere, essendo già detenuto, l'ordinanza per associazione camorristica dalla Squadra Mobile diretta da Filippo Portoghese che ha notificato in totale 25 dei 31 provvedimenti emessi dal Gip del Tribunale di Napoli; Lubello (ai domiciliari) , condannato a cinque anni nel processo in abbreviato cosiddetto il "Principe e la Scheda Ballerina", in cui è imputato, nel rito ordinario, anche Nicola Cosentino, è invece finito ai domiciliari a Formia (Latina), dove è stato arrestato dalla Guardia di Finanza della locale Compagnia. I carabinieri della Compagnia di Casal di Principe hanno invece notificato il provvedimento in carcere a Luigi Bitonto, già detenuto perché arrestato nei mesi scorsi per le estorsioni ai lidi balneari di Castel Volturno.

Ordinanze in carcere sono state poi notificate anche ai componenti dell'ala militare dei Casalesi, ovvero a coloro che hanno preso il posto di Giuseppe Setola e dei suoi killer, tutti arrestati tra il 2008 e il 2009. Ci sono Dionigi Pacifico, negli anni '90 uomo di Vincenzo De Falco poi passato alla fazione vincente dei Casalesi guidata da Schiavone e Bidognetti, ritenuto il capo della nuova ala del clan che si occupava di fare estorsioni a tappeto, sia a imprenditori e operatori economici del territorio che a gestori di attività illecite, come i contrabbandieri di sigarette o i soggetti che gestivano la prostituzione.

**Dario Del Porto**